

Clarissa Jacchia
Università La Sapienza
Corso di Laurea Triennale in Servizio Sociale – L 39
Relatore: Prof. Maurizio Marceca
Correlatrice: Prof.ssa Cristina Tilli

MSNA: DINAMICHE DI VULNERABILITÀ. CARATTERISTICHE E PROSPETTIVE D'INTERVENTO SOCIALE.

Nel periodo di forte instabilità politica e crisi economica che stiamo vivendo a livello globale ed europeo, siamo testimoni di un ingente flusso migratorio, che, ovunque nel mondo, coinvolge anche minori. Il seguente lavoro di tesi vuole proporre una panoramica del fenomeno migratorio che interessa i “minori stranieri non accompagnati” (MSNA), in prospettiva italiana, con un focus sulle caratteristiche di vulnerabilità dei MSNA e con particolare riferimento al ruolo del Servizio Sociale nel processo di inclusione e integrazione.

La legge 47 del 2017, detta anche legge Zampa, si occupa della tutela dei MSNA e definisce il minore straniero non accompagnato come “Il minore non avente cittadinanza italiana o dell’Unione europea che si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti”. Tale legge, inoltre, disciplina il sistema di accoglienza italiano, che è contraddistinto da due diversi momenti: in un primo momento è prevista una temporanea accoglienza nelle strutture governative di prima accoglienza destinate ai MSNA, per un periodo massimo di trenta giorni, dove sono accolti per il tempo necessario all’identificazione e accertamento dell’età; in un secondo momento è prevista l’accoglienza presso le strutture del sistema di accoglienza e integrazione SAI, che hanno l’obiettivo di fornire al minore gli strumenti e le risorse per raggiungere l’indipendenza lavorativa, l’autonomia personale e l’integrazione sociale (D.L. 21 ottobre 2020, n. 130, convertito in Legge 18 dicembre 2020, n. 173).

I minori che intraprendono un percorso di migrazione cercano di fuggire da condizioni di origine avverse, come la volontà di uscire da una situazione di stagnazione strutturale (in caso di povertà, guerra o conflitti familiari), ma anche da una situazione di stagnazione soggettiva, cercando di sottrarsi a costrizioni culturali e sociali (Segatto, 2018). Alcuni minori intraprendono il viaggio autonomamente, altri si affidano a reti specializzate, caso in cui il costo del viaggio diviene oneroso e rischioso a causa delle difficoltà di ingresso. Per comprendere le ragioni del percorso migratorio dei giovani bisogna considerare sia il contesto di partenza, che si concretizza nei *push factors*, ovvero nelle condizioni che allontanano i minori dai propri paesi d’origine, che il contesto di arrivo, che, invece, si concretizza nei *pull factors*, ovvero nei motivi che attraggono della meta finale (Terre des Hommes, 2017). In generale si possono identificare quattro fattori che spingono i giovani a migrare: le condizioni socio-economiche; le condizioni politiche; i fattori psico-sociali; le condizioni familiari. Il primo fattore riguarda le condizioni di povertà della popolazione, le scarse opportunità di lavoro, la disoccupazione. Le motivazioni di tipo politico, invece, riguardano le guerre, le persecuzioni e, in generale, l’instabilità politica. Le ragioni di tipo psico-sociale sono relative, ad esempio, al desiderio di riscatto del giovane, che vede nella migrazione la possibilità di migliorare la condizione socio-economica della propria famiglia. Le condizioni familiari, invece, sono quelle relative al “mandato migratorio”, per cui viene costruito un progetto di migrazione collettivo da parte della famiglia, prevalentemente per ragioni economiche (Saglietti, 2010).

Quella dei MSNA è una categoria soggetta a vulnerabilità, termine con cui si intende la suscettibilità di un individuo ad essere potenzialmente “ferito” a livello fisico, psicologico e/o nei diritti fondamentali. Infatti, i minori che intraprendono un percorso di migrazione cercano di fuggire da condizioni sfavorevoli, come in caso di povertà, guerra, conflitti familiari o costrizioni culturali e sociali; oppure durante il percorso di migrazione possono essere soggetti a situazioni di sfruttamento, violenza, aggressione di varia natura, anche sessuale, detenzione e tortura (Segatto, 2018). Per questo motivo i MSNA hanno diritto a ricevere un’adeguata presa in carico in base alle loro specifiche esigenze, tenendo conto di quali possono essere i fattori di rischio e quali quelli di protezione. Nella condizione di minore straniero non accompagnato è possibile individuare tre principali fattori di vulnerabilità, intrinseci alla loro stessa condizione: i) la giovane età (minori) è esso stesso un primo importante elemento di suscettibilità; ii) la condizione di “straniero”, ossia di persona migrante, con i vissuti traumatici legati sia al paese di origine che al percorso migratorio e con le necessità di adattamento ad un nuovo contesto all’arrivo; iii) la condizione di essere “non accompagnati”, ossia l’essere privi di figure di riferimento in cui riporre fiducia, nella delicata fase di crescita e sviluppo propria dell’adolescenza. Le diverse esperienze stressanti e traumatiche, infatti, non si risolvono con l’approdo nel paese di arrivo, dove si ritrovano in un percorso di integrazione obbligato. Queste esperienze difficili possono rappresentare dei fattori di rischio

che potrebbero contribuire a produrre difficoltà a livello socio-psicologico per questi giovani (Barbaro, 2019). Però, porre l'attenzione solo sulle difficoltà e vulnerabilità dei MSNA porta a considerarli come vittime passive delle diverse situazioni in cui vengono a trovarsi; risulta, invece, importante rispettare il ruolo attivo di questi giovani, restituendo loro la propria autodeterminazione. Infatti, nonostante i diversi fattori di rischio, è possibile riscontrare anche dei fattori di protezione propri dei MSNA. Tra questi fattori, alcuni come i legami significativi, la religiosità, la flessibilità dell'identità culturale e l'appartenenza a gruppi di pari di stessa etnia possono essere predittivi della resilienza e proteggere da conseguenze socio-psicologiche negative, favorendo un migliore processo di integrazione (Brauzzi, 2022).

Uno degli aspetti critici della presa in carico dei MSNA riguarda l'età: infatti, nella maggior parte dei casi si tratta di adolescenti prossimi alla maggiore età, che necessitano di un accompagnamento alla fase adulta per garantire loro autonomia. Questo percorso verso l'autonomia deve essere la base del Progetto Educativo Individuale (PEI), che declina gli obiettivi generali e specifici del progetto di presa in carico sulla base dei bisogni del minore e viene redatto dagli operatori della struttura insieme al ragazzo e all'assistente sociale del comune di riferimento (Ministero dell'Interno, 2021). Il problema dei ragazzi neomaggiorenni in uscita dal sistema di accoglienza è sempre stato oggetto di dibattito a livello politico, ma la mancanza di indicazioni specifiche ha portato i diversi territori ad attivarsi in modo eterogeneo. La legge tutela i minori stranieri non accompagnati, mentre dalla maggiore età la tutela è coperta dalle norme sull'immigrazione in generale. Si presuppone, così, che a diciotto anni questi giovani siano abbastanza maturi e autonomi da poter intraprendere un percorso di vita indipendente. Nel nostro paese, in cui si ha un prolungamento della permanenza presso la casa familiare da parte dei giovani per la difficoltà a raggiungere una propria indipendenza economica, questo fenomeno risulta paradossale, considerando anche le difficoltà linguistiche e culturali dei MSNA. Per questo motivo, le diverse realtà territoriali si sono impegnate per trovare soluzioni che attenuassero le conseguenze legate all'uscita forzata dal sistema di accoglienza al compimento della maggiore età.

Nella presa in carico dei MSNA il Servizio Sociale del Comune svolge un ruolo di coordinamento e regia rispetto ai diversi attori presenti nel sistema di accoglienza. Funzione fondamentale è, poi, quella di garantire i diritti del minore, quali abitazione, assistenza sanitaria e sociale, formazione, assicurandone il collocamento in un luogo sicuro. In un primo colloquio, l'assistente sociale si deve occupare di raccogliere le informazioni circa il giovane, il suo percorso migratorio e la storia familiare, per poi lavorare congiuntamente agli operatori della struttura di accoglienza sul percorso più idoneo a garantirne un'adeguata integrazione. Il ruolo del servizio sociale è, anche, quello di coordinare e collegare i diversi enti e associazioni presenti sul territorio, in modo da facilitare l'accesso ai servizi al minore e, quindi, un'accoglienza integrata. Per quanto riguarda il ruolo nelle strutture del terzo settore, la funzione principale è quella di effettuare colloqui conoscitivi e di monitoraggio delle situazioni dei giovani.

Un importante strumento a disposizione del servizio sociale è il lavoro di comunità. *"Fare comunità"* nel lavoro sociale significa promuovere l'integrazione dal basso, favorendo momenti di contaminazione di diverse culture e creando reti tra persone autoctone e immigrate, sostenendo l'attivazione e la partecipazione di tutti i cittadini (Pattaro, 2018). Questo permette di connettere le persone, rispettandone le diverse provenienze, promuovendo integrazione e inclusione. Le relazioni che si vengono a creare, permettono di costruire delle reti di sostegno informali intorno ai giovani migranti, che possono fungere da risorsa per l'accoglienza e l'orientamento, permettendo di sopperire alle carenze istituzionali (Pattaro, a cura di; 2018).

Il sistema di accoglienza e integrazione dei MSNA in Italia prevede, inoltre, diversi strumenti d'inclusione. In primo luogo l'affidamento familiare è uno strumento di tutela del minore, disciplinato dalla legge sul Diritto del minore a una famiglia del 1983, che norma tale istituto come rimedio a situazioni di privazione di un ambiente familiare idoneo. Un ulteriore strumento che può rappresentare un mezzo di inclusione è la figura del tutore volontario, istituita dalla legge Zampa. Al tutore è richiesto di occuparsi della rappresentanza legale del minore e della sua necessità di avere supporto da una figura adulta, che ne soddisfi i bisogni e ne tuteli i diritti. L'obiettivo è quello di creare una relazione di fiducia, che non si limiti all'aiuto nelle pratiche burocratiche, ma che si concretizzi in un'azione di accompagnamento nelle diverse esigenze e richieste del minore.

Altro strumento d'inclusione è il mentoring, che, nonostante non trovi riconoscimento a livello legislativo, ha avuto ampia sperimentazione in Europa, per offrire risposte concrete ai giovani in transizione verso l'età adulta. Per mentoring si intende la creazione di una relazione in cui una persona aiuti l'altra a far emergere il proprio potenziale e a sviluppare le proprie competenze, aumentando la fiducia nelle proprie capacità e nella rete sociale. Esso è caratterizzato da tre aspetti peculiari: una relazione volontaria, il rispetto del principio di autodeterminazione della persona, e il sostegno al ragazzo nel processo di inclusione. Il mentoring si configura, così, come una forma di *"mediazione sociale"*, che permette al giovane di agire in modo consapevole e

responsabile per sé stesso. Per un'inclusione positiva, i giovani necessitano di essere sostenuti nell'acquisizione di quelle competenze e strumenti idonei all'integrazione in una rete sociale in cui gli individui agiscono secondo determinate regole e comportamenti (Bracalenti, 2022). Il mentore può essere, quindi, una sorta di guida, che aiuti il ragazzo a conoscere il contesto di vita, migliorando le capacità comunicative e di socializzazione, assicurandone il rispetto dei diritti e la soddisfazione dei bisogni. Il mentore può diventare un amico e una figura di supporto in un periodo complesso come quello dell'adolescenza, essendo, però, esente dalle responsabilità legali proprie del tutore volontario.

Quindi, il sistema di accoglienza e integrazione italiano per i MSNA è articolato e complesso, garantito (o per lo meno sulla carta dovrebbe esserlo) da uno strutturato impianto normativo, avanguardistico per quanto riguarda questa categoria, anche se sussistono dei limiti nella sua attuazione, legati alla carenza di strutture, risorse e personale idoneo all'accoglienza, alle lungaggini burocratiche del sistema d'asilo e alla carenza normativa per quanto riguarda i neomaggiorenni.

Quello dei MSNA è spesso riportato come un fenomeno emergenziale dalla politica e dai media, e le visioni ideologiche della maggioranza influenzano le scelte di politica pubblica, indirizzandole nella direzione desiderata. Un esempio recente è il Decreto Cutro (D.L. 10 marzo 2023, n. 20), che restringe la possibilità di conversione del permesso di soggiorno per motivi di studio, o lavoro a un anno, tranne che per i minori inseriti in un progetto di integrazione sociale gestito da un ente pubblico o privato. Inoltre, il decreto limita la concessione della protezione speciale, con l'effetto di ledere i diritti dei richiedenti asilo e il rischio di portare a un aumento dell'immigrazione irregolare. Altro esempio è il Decreto Immigrazione (D.L. 5 ottobre 2023, n. 133), che prevede, nel caso di indisponibilità di accoglienza, la permanenza per massimo novanta giorni dei MSNA con più di sedici anni nelle strutture destinate agli adulti, con il rischio che questo periodo di tempo si prolunghi fino al raggiungimento della maggiore età e all'uscita dal sistema di tutela. Inoltre, il decreto richiede maggiori indagini sanitarie per l'accertamento dell'età, con la possibilità di espulsione di coloro che commettono il reato di false dichiarazioni.

Anche il recente Protocollo Italia-Albania di febbraio va nella direzione di ledere i diritti dei migranti, prevedendo la costruzione di due hotspot e un centro di permanenza per il rimpatrio in Albania, con un costo notevole e con l'obiettivo di impedire a chi migra di accedere direttamente al territorio europeo, per dissuadere le partenze verso l'Italia. Infine, è importante riportare il "Piano Mattei per l'Africa", un progetto di partenariato tra l'Italia e gli Stati africani per lo sviluppo di questi ultimi, ma con obiettivo reale di controllare le rotte migratorie e ridurre gli sbarchi, aspetto su cui si erano fatte grandi promesse sinora irrealizzate. Queste norme sono la dimostrazione della volontà politica di contrastare il fenomeno migratorio, generando come risultato un'avversione da parte della popolazione nei confronti dei migranti, causata dalla mancata integrazione di questi e dall'errata percezione che i fondi impiegati siano eccessivi e sottratti agli "italiani". Così, coloro che migrano si vedono non solo incastrati in un sistema burocratico articolato e farraginoso, ma soprattutto inseriti all'interno di una società e politica che ne ostacolano l'arrivo e l'inclusione. E i MSNA, raggiunti i 18 anni, spesso si ritrovano spaesati, costretti a uscire da un sistema che li ha tutelati e che ora li abbandona. Ragazzi che non hanno avuto il tempo di maturare una propria identità sul territorio, che non si sono potuti integrare a sufficienza per raggiungere un'autonomia e che non sentono di appartenere né al contesto da cui provengono né a quello in cui si trovano. Si innesca, così, una sorta di circolo vizioso, per cui l'errata percezione della popolazione di una mancanza di volontà d'integrazione da parte dei migranti viene avvalorata dall'effettiva emarginazione e non inclusione di questi, a causa dei limiti già evidenziati.

I migranti però non andrebbero considerati un problema da arginare, ma una risorsa da potenziare. Il fenomeno migratorio, infatti, apporta diversi benefici al paese ospitante. Innanzitutto, visto il problema dell'invecchiamento della popolazione e del basso tasso di natalità, i MSNA possono contribuire all'abbassamento dell'età media della popolazione e, inoltre, la natalità delle famiglie straniere è più elevata di quella italiana (Riccardi, 2017). Inoltre, i lavoratori stranieri spesso vengono occupati in impieghi che non verrebbero ricoperti dagli italiani, in quanto posizioni non altamente qualificate e qualificanti. Bisogna, poi, considerare che il bilancio tra le spese di accoglienza e gli introiti derivanti dal lavoro straniero risulta positivo di 6,5 miliardi di euro, a favore dello stato (La Repubblica, 2023).

Un ulteriore aspetto positivo è l'arricchimento che deriva dall'incontro tra diverse culture, che intrecciandosi tra loro, possono dar luogo a una società interculturale e transculturale, realizzabile promuovendo una cittadinanza basata su più visioni della cultura e un'educazione alle interdipendenze culturali, sradicando le tradizioni etnocentriche, nell'ottica di un incontro democratico con le altre società e culture. Una società fondata su questi presupposti consentirebbe di realizzare l'auspicata integrazione e inclusione di chi migra verso il nostro paese.

Per favorire la nascita di una società così concepita, il lavoro del Servizio Sociale può essere di cruciale importanza. Infatti, il lavoro di Comunità nel quale l'assistente sociale svolge un ruolo di primo piano, potrebbe essere uno strumento chiave nella creazione di reti interculturali, attraverso una metodologia d'intervento basata sulla conoscenza delle diverse realtà e sulla promozione delle competenze dei vari soggetti che ne fanno parte, tenendo in considerazione il substrato culturale di provenienza. Lavorare con la collettività permette di implementare il processo di integrazione e inclusione dei giovani migranti, come dimostrato dal prezioso lavoro che la cooperativa CivicoZero svolge da anni sul territorio romano con un centro diurno, che è un esempio virtuoso di come coinvolgere giovani di diverse culture, ma appartenenti alla stessa realtà territoriale, in una progettualità condivisa possa favorirne l'integrazione. Sarebbe, quindi, auspicabile prenderlo come esempio per creare nuovi spazi di aggregazione e contaminazione culturale per i giovani che ambiscono a diventare a pieno titolo membri di una nuova società.

Inoltre, l'assistente sociale, attraverso la comprensione del territorio e delle sue risorse, può favorire la conoscenza degli strumenti d'inclusione, fondamentali per il supporto sociale, educativo e relazionale dei giovani stranieri. Un altro contributo che può offrire è consolidare il proprio ruolo politico attraverso la funzione di advocacy, che consiste nel farsi promotore della tutela delle persone più fragili ed emarginate, al fine di modificare decisioni politiche che hanno un impatto sulla vita di questi soggetti. Rispetto ai MSNA, questo ruolo si concretizza nella promozione dei loro diritti (salute, istruzione, assistenza sociale...) in un'ottica di un benessere bio-psico-sociale, che garantisca loro lo sviluppo delle competenze per interagire all'interno della società e la reale opportunità di integrarsi sul territorio. Attraverso il ruolo politico, l'assistente sociale dovrebbe adoperarsi per influenzare le scelte di politica pubblica, affinché vengano implementate le risorse destinate al circuito dell'accoglienza e venga garantito il loro corretto ed efficace utilizzo. Da queste premesse, si evince che il lavoro sociale risulta fondamentale nel processo di integrazione e come supporto e accompagnamento dei giovani migranti verso l'indipendenza e l'età adulta; per questo motivo sarebbe proficuo valorizzare tale figura professionale e riconoscerne maggiormente il ruolo e le funzioni nel settore, anche a livello legislativo. Con lo stesso proposito, sarebbe opportuno garantire a chi svolge tale professione maggiori opportunità di formazione specifica, sulla linea dei progetti già descritti nel presente elaborato. Tale formazione è fondamentale per fornire agli assistenti sociali gli strumenti necessari all'individuazione precoce delle vulnerabilità dei MSNA, che, come già ampiamente descritto, costituiscono una categoria soggetta a diverse fragilità e criticità. Infatti, solo attraverso una formazione multidisciplinare e in continuo aggiornamento rispetto al mutamento sociale, è possibile realizzare un'accoglienza adeguata, che conduca i giovani migranti a realizzare effettivamente il percorso di inclusione e integrazione delineato dalla normativa italiana.

Bibliografia

- Barbaro F. Salute mentale dei MSNA: tra vulnerabilità e resilienza. Requisiti minimi d'intervento per minori stranieri non accompagnati. Cismai; 2019.
- Bracalenti R, Landi L. Coming of age: il mentoring come strumento di inclusione per giovani con background migratorio. 2022.
- Brauzzi F, Sodano V, a cura di. I minori stranieri non accompagnati: gli aspetti psicologici, emotivi e relazionali. CeSPI; 2022.
- La Repubblica. Migranti una risorsa per l'Italia: positivo il saldo (+ 6,5 miliardi) fra le spese per l'accoglienza e gli introiti per il loro lavoro. 2023.
- Ministero dell'Interno. Vademecum operativo per la presa in carico e l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. 2021.
- Pattaro C, a cura di. Dire e fare comunità: servizio sociale, migranti e prospettive di partecipazione in veneto. Milano: Franco Angeli; 2018.
- Pattaro C, Nigris D, a cura di. Le sfide dell'aiuto: assistenti sociali nel quotidiano dell'immigrazione. Milano: Franco Angeli; 2018.
- Riccardi F. Così i figli di stranieri (14%) sostengono le nascite. 2017.
- Saglietti M, Zucchermaglio C. Minori Stranieri Non Accompagnati, famiglie d'origine e operatori di comunità: quale rapporto? Rivista di Studi Familiari. 2010: pp. 40-58.
- Segatto B, Di Masi D, Surian A, a cura di. L'ingiusta distanza: i percorsi dei minori stranieri non accompagnati dall'accoglienza alla cittadinanza. Milano: Franco Angeli; 2018.
- Terre des Hommes. Guida psicosociale per operatori impegnati nell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. 2017.

Fonti Normative

- D.L. 5 ottobre 2023, n. 133 “Disposizioni urgenti in materia di immigrazione e protezione internazionale, nonché per il supporto alle politiche di sicurezza e la funzionalità del Ministero dell'interno”.
- D.L. 10 marzo 2023, n. 20 “Disposizioni urgenti in materia di flussi di ingresso legale dei lavoratori stranieri e di prevenzione e contrasto all'immigrazione irregolare”.
- D.L. 21 ottobre 2020, n. 130, convertito in Legge 18 dicembre 2020, n. 173 (“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 ottobre 2020, n. 130, recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione, protezione internazionale [...]”).
- Legge 7 aprile 2017, n. 47 “Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati”.